

Publicazione: 09-05-2011, Il Messaggero, Cronaca di Viterbo
Sezione:

Una pubblica istituzione, che cura pubblicazioni scientifiche di alto livello apprezzate in tutto il mondo, penalizzata dai tagli ministeriali

L'istituto per il Medioevo rischia di chiudere

L'urlo disperato dal professor Massimo Miglio: "Solo il 5 per mille può salvarci"

"Solo il 5 per mille può salvarci". Massimo Miglio, dal 1984 al 2010 docente di Storia medievale dell'Università della Tuscia (prima in forza a Lingue, di cui è stato preside dal 1984 al 1990, poi a Beni culturali, che ha contribuito a far nascere quale membro del comitato ordinatore) lancia l'Sos per una delle più antiche (fu fondata nel 1883) e prestigiose istituzioni culturali della Penisola: l'Istituto storico italiano per il Medioevo (Isime).

In un libro bianco, dal significativo titolo "Medioevo negato", Miglio ha collazionato gli appelli e le lettere inviate alle maggiori istituzioni affinché non si lasci morire una struttura pubblica vigilata dal ministero per i Beni e le attività culturali che è stata letteralmente stritolata dalle sforbiciate che hanno colpito nell'ultimo biennio postazioni culturali che possono vivere solo attraverso contributi.

Qualche cifra sul bilancio dell'Isime: le spese fisse annuali ammontano a 230 mila euro, di cui 163 mila sono destinate al personale di ruolo (5 operatori); il finanziamento statale, da 190 mila euro del 2010 è sceso a 158 mila euro, col risultato che, da un lato non si può più garantire lo stipendio agli operatori, dall'altro si deve dire stop all'ampio spettro di iniziative scientifiche ed editoriali curate dall'Istituto.

"Il nostro – sottolinea Miglio - è un urlo disperato. In Italia esiste e lavora, dall'indomani dell'Unità, una pubblica istituzione dotata di biblioteca, archivio, sale di consultazione, scuole di ricerca, che cura pubblicazioni scientifiche di alto livello apprezzate in tutto il mondo. A causa dei tagli ministeriali rischiamo di chiudere i battenti. E' davvero curioso che nell'anno in cui si celebra il 150° dell'Unità, sia seriamente a rischio la sopravvivenza di un istituto creato per dare unità al sistema di pubblicazione delle fonti per la storia d'Italia".

Da atenei e organismi scientifici di mezza Europa Miglio sta ricevendo attestazioni di solidarietà. Ma anche da Viterbo, alla cui storia l'Istituto ha dedicato importanti volumi. Basti rammentare, per la curatela di Corrado Buzzi, quei monumenti rappresentati dalla "Margarita iurium Cleri viterbiensis"; dal "Liber quatuor clavium" e dallo "Statuto del Comune di Viterbo del 1469".

"Solo il 5 per mille può salvarci", ripete Miglio. Già, il 5 per mille dell'Irpef (indichiamo per gli eventuali interessati il codice fiscale: 80132790567) "ormai l'unico strumento utile a far sì che la storia continui". *Info:* libro bianco "Medioevo negato" www.isime.it

di Carlo Maria Ponzi